

2169; ma intorno ad essi non si hanno purtroppo altre notizie.

11. **AFFITTO DEI GRANAI COMUNALI.** Trattasi delle cosiddette « *herche del grano* », cassoni per la conservazione del grano che si trovavano sul mercato del grano in Torino. Non è un provento cospicuo e appena si raddoppia dal 1561 al 1580.

12. **AFFITTO DELLE CASE E DELLE BOTTEGHE IN TORINO.** Il Comune di Torino era proprietario, oltrechè del *Palazzo*, ove avevano sede gli uffici e la giurisdizione, e che era sull'area di quello attuale, anche di stabili sull'odierna via S. Francesco d'Assisi, nel primo isolato a destra di chi uscendo da via Garibaldi tende per via S. Francesco d'Assisi verso via Barbaroux. In questa parte, prospiciente alla attuale Chiesa di S. Rocco, partendo dall'angolo di via Garibaldi e via S. Francesco d'Assisi, ove si elevava la torre del Comune, vi erano diverse casette, di cui la più ampia era quella dello Studio e delle Scuole della Città. Il Comune affittava con un discreto reddito le botteghe e alcuni alloggi di questi stabili con contratti che venivano deliberati dal Maggior Consiglio (13). Da questi contratti si rileva che le botteghe nel 1580 erano otto, e che anche la casa dello Studio aveva a piano terreno negozi di librai. Le locazioni erano di regola stipulate per la durata di tre anni e il fitto era convenuto talvolta in fiorini, talvolta in scudi. Questo demanio immobiliare subì durante il periodo che consideriamo parecchie successive riduzioni, per vendite deliberate dal Maggior Consiglio per far fronte al pagamento dei debiti comunali (14). Ma la perdita nel patrimonio fu compensata con un aumento nel reddito degli altri beni restati di proprietà del Comune, che riscontriamo assai aumentato nel 1580.

(13) Cfr. per es. *Ordinati* 1580, vol. 130, 29 giugno, pag. 13 e seg.

(14) Cfr. p. es. *Ordinati* vol. 116, 1565, 30 aprile, pag. 46.

13. **AFFITTO BENI RURALI.** Il Comune di Torino possedeva nel suo finaggio campi, prati e boschi. Aveva anche una cava di sabbia. Tutti questi beni venivano dati in affitto per cifre assai modeste. Ma nel 1574, di fronte alla necessità di sistemare il bilancio, gli affitti vennero notevolmente accresciuti.

14. **MINORI REDDITI.** Un buon affitto il Comune di Torino ricavava dalla proprietà di una conceria (*affayteria*), il cui provento passa dal 1561 al 1580 da f. 192 a f. 720. A Superga e a Sassi il Comune aveva terre, specialmente prati e boschi, e riscuoteva tributi di natura feudale, che troviamo accensati con contratti della durata di nove anni. Nel 1570 — per far fronte alle spese di riparazione del ponte sul Po (15) — il Comune era stato autorizzato dal Duca Emanuele Filiberto a riscuotere diritti sul fiume, per concessione di traghetto con barche (navi) e per uso di acqua e di pesca (acquaggio). Specialmente le navi sono assai redditizie e il Comune ricava dalla concessione un reddito che si aggira intorno ai 1500 fiorini.

IL GETTITO DELLE ENTRATE ORDINARIE

I dati sul gettito delle entrate ordinarie sono incompleti, ma sufficienti per ricostruire, almeno in via approssimativa, il bilancio del Comune per tutta l'epoca filibertiana. Nella tabella I, qui allegata dò quelli che ho ricavato dagli *Ordinati*. Vi sono lacune, ma l'andamento di ogni provento è fissato nelle sue linee fondamentali. I tributi, salvo il provento dei mulini, sono riscossi in denaro, parte in fiorini e parte in scudi ragionati a fiorini. Il reddito più cospicuo proviene dai mulini.

(15) Questo ponte era situato nel luogo stesso ove trovavasi attualmente quello in pietra a piana Gran Madre di Dio.